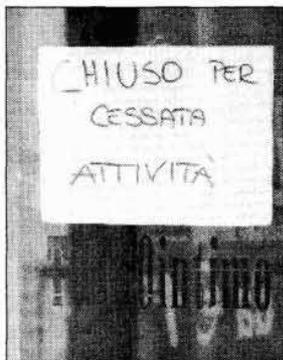


la marca e la crisi

L'EPIGRAFE

che annuncia
la "morte"
di un'attività
commerciale:
nel 2009
il saldo
fra aperture
e chiusure
è stato
negativo



IL CONTO IN ROSSO
Per la prima volta
nell'ultimo decennio
le chiusure di attività
superano le aperture

Piccole botteghe addio

Mattia Zanardo

TREVISO

Sempre più negozi chiudono, e quelli che resistono sono sempre più grandi. Dopo produzione e trasformazione, l'onda della crisi lambisce anche l'ultimo anello della catena economica: il commercio. Nella Marca, nel corso del 2009, il settore, confrontando le imprese neonate con quelle cessate, ha perso 346 punti vendita: è il bilancio peggiore da oltre un decennio a questa parte.

Già l'anno scorso la parabola ascendente si era interrotta, per cedere il passo ad una sostanziale stabilità (11.932

esercizi, meno 0,4 per cento in più rispetto ai dodici mesi precedenti), ora la tendenza si è del tutto invertita e il calo è quasi triplo, sfiorando il 3 per cento, con uno stock complessivo di 11.586 aziende.

Non flettono, al contrario, gli spazi occupati dal commercio. Anzi, di fronte ad un numero minore di unità di vendita, la superficie complessiva guadagna ancora una manciata di metri quadrati, fino a estendersi su un milione e 314.829 metri totali. Evidente la diagnosi: spariscono le piccole botteghe, ma la loro defezione è più che compensata dall'apertura o dall'ampliamento di po-

che strutture di grandi dimensioni. «Cambia la fisionomia del comparto - conferma Luca Bertuola, dell'Ascom Confcommercio di Treviso -. Alle maggiori dimensioni, però, non corrisponde una maggiore occupazione: la quantità di addetti per metro quadro, infatti, è in diminuzione. E questo, secondo noi, comporta anche una riduzione della qualità del servizio».

Un'ulteriore prova delle difficoltà? L'Ebicom, l'ente bilaterale del settore, di cui fanno parte associazioni delle imprese e sindacati, nell'intero 2009 aveva gestito un centinaio di crisi aziendali, mentre da gen-

LA COMPENSAZIONE

**Più spazi
per i grandi
ma gli addetti
non crescono**

naio ad oggi sono già più di trecento le ditte ricorse all'organismo per beneficiare di varie forme di ammortizzatori sociali e sostegno al reddito, per quasi 1.200 lavoratori coinvolti. «Il terziario avverte la crisi in ritardo rispetto agli altri settori - rimarca Bertuola



CAMBIO

al vertice di Ebicom:
Mirco Ceotto
succede
ad Aurelio Munari
alla guida
dell'ente bilaterale

-, qui il culmine è stato toccato proprio tra la fine del 2009 e questi primi mesi del 2010», Di conseguenza, si ripartirà più tardi: «Non abbiamo avuto licenziamenti di massa, ma segnali di ripresa non ne vediamo ancora», nota Mirco Ceotto, fresco presidente di Ebi-

com. L'ente, dunque, rischia di aver di fronte ulteriore superlavoro: «Ci muoveremo lungo quattro linee principali - spiega Ceotto -: la formazione, sia per chi è dentro le imprese, perché non ne esca, sia per chi è fuori, perché vi rientri; il supporto alle famiglie e, in particolare, alle lavoratrici donne, sia dipendenti, sia autonome; gli strumenti di sostegno al reddito, per mantenere e, se possibile, aumentare l'occupazione; una gestione più attenta del mercato del lavoro, sviluppando arbitrati e conciliazioni e rafforzando le analisi e i meccanismi per l'incontro tra domanda e offerta».



Alla porta di Ebicom ora c'è la fila

(mzan) Rinnovo ai vertici dell'Ebicom di Treviso: per i prossimi tre anni, a guidare l'ente bilaterale del terziario della Marca sarà Mirco Ceotto. Il segretario della Fisascat Cisl dà il cambio a Aurelio Munari (uomo Confcommercio), che resta come vice. Ad affiancare i due in consiglio, saranno Massimo Marchetti, Luigino Tasinato, Adriano Casagrande e Guido Pomini, con Luca Bertuola a curare il coordinamento tecnico.

L'Ebicom, organismo composto da associazioni degli imprenditori e dei lavoratori, si occupa di sussidi e ammortizzatori sociali (nel 2009 e 2010 ha stanziato 400mila euro per integrare quelli previsti per legge), formazione (oltre 4.500 persone coinvolte) risoluzione di vertenze con la conciliazione e l'arbitrato (400 casi l'anno scorso).



COMMERCIO IN CRISI



Luca Bertuola
dell'Ascom

Negozi, 346 «morti» in un anno

Crollano i piccoli, resistono gli ipermercati. A casa 1.200 lavoratori

In un anno sono sparite 346 aziende del commercio a Treviso. Un saldo che segna un traguardo negativo mai toccato negli ultimi quattro anni, raggiunto invece nel 2009 quando le micro imprese del settore sono passate da 11.932 del 2008 alle attuali 11.586 (-2,9%). Le serrande sono state abbassate nei piccoli negozi al dettaglio sparsi in provincia.

In netta controtendenza, salgono le superfici commerciali: i piccoli punti vendita stiano man mano lasciando spazio alla grande distribuzione. «Un cambio di fisionomia che penalizza il commercio al dettaglio e testimonia la perdita di occupazione e di qualità del servizio» — ha spiegato Luca Bertuola di Ascom presentando il nuovo direttivo di Ebicom, ente bilaterale del commercio trevigiano. La preoccupazione tra i commercianti sale: il collasso che ha colpito le botteghe, non si ferma nel 2010. Nei primi mesi dell'anno i lavoratori rimasti a casa con gli ammortizzatori sociali sono stati 1.200, strumento addottato grazie a 300 accordi firmati da aziende e sindacati per at-

tutare la crisi generale dei consumi.

Un vero e proprio boom se comparato ai dati 2009: ammortizzatori per 400 lavoratori, con 100 accordi separati. Nei primi sei mesi del 2010 il tasso delle sospensioni dal lavoro è già triplicato, facendo partire l'allarme nell'organizzazione, costretta a fare i conti con i continui colpi di coda del settore.

Secondo i vertici di Ascom le variazioni negative del commercio non sono da sottovalutare, vista la portata in termini di ricchezza e indotto occupazionale legati ai negozi, messi sempre più sotto scacco dai grandi gruppi sbarcati in provincia: sono ora 1,3 milioni i metri quadrati delle superfici di vendi-

ta nonostante la riduzione del numero totale di attività. Calano le ditte individuali, scese di 325 unità nel 2009 così come le società di persone, che scontano una diminuzione di 126 unità nello scorso anno.

A fare da controcanto le società di capitali legate ai grandi marchi della distribuzione, cresciute con 80 nuove unità in provincia.

Sorpresa invece tra i commercianti extracomunitari: non tanto perché continuano a crescere — da 2.286 a 2.385 nel 2008 — quanto per le nazionalità. Terzi dopo marocchini (586) e cinesi (295) «l'etnia svizzera», come viene chiamata nello studio camerale sull'occupazione da cui è stato estratto il dato. «Un indicatore anomalo e sinceramente inspiegabile per noi — dichiarano da Ascom — non capiamo chi possa essere e cosa faccia nel commercio questa gente».

(Enrico Lorenzo Tidona)



Crescono le vertenze gestite dall'Ebicom
Cambio alla presidenza: tocca a Ceotto

Tagli e niente soldi Conciliazioni boom nel settore terziario

Licenziamenti e salari non versati. Queste le principali cause che hanno portato a quattrocento il numero delle vertenze di lavoro all'interno del solo settore del commercio nella Marca. Un numero alto, sbarcato però so-

lo in parte in tribunale.

Grazie all'ente bilaterale del commercio (Ebicom), le cause conciliate in sede extragiudiziale sono state infatti 185 nel 2009. L'ente ieri ha presentato il nuovo direttivo: al posto del presidente uscente Aurelio Munari arriva Mirco Ceotto di Fisascat



Mirco Ceotto, presidente Ebicom

Cisl, affiancato da altri rappresentanti dei sindacati e delle parti datoriali. L'Ebicom vede iscritte oggi oltre quattromila aziende con circa ventimila lavoratori, parte dei quali hanno potuto usufruire di corsi di formazione, contributi malattia e ammortizzatori sociali, come la sospensione (valida per i primi novanta giorni) e la cassa in deroga (valida per altri 180 giorni). «Al di là delle grandi imprese, il commercio è praticamente sprovvisto di coperture strutturali — spiega Ceotto — Continueremo a sviluppare capitoli come la formazione, le azioni a sostegno delle imprese e delle famiglie, oltre a dare sempre più spazio a conciliazione e arbitrato. Visti i risultati anche in periodo di crisi, credo che l'esperienza di Ebicom sia ormai irrinunciabile». (e.l.t.)

